



**UN OBELISCO
RIPORTA I NOMI DEI MARTIRI
DELLA RIVOLUZIONE ARABA**

Tahrir un anno dopo

Il 25 gennaio, a un anno dalla prima manifestazione, si è riempito di nuovo, in un clima assolutamente pacifico, il luogo della rivolta. L'esercito già alla vigilia aveva dato il tono della manifestazione, dichiarando la fine dello stato di emergenza e rilasciando circa duemila manifestanti imprigionati. Esercito ormai deciso a lasciare il governo del Paese ai Fratelli musulmani, grandi vincitori delle elezioni.

Certo, dalle parole dei partecipanti alla manifestazione del 25 gennaio sembra proprio che il clima sia cambiato rispetto a un anno fa, e che i timori per una deriva islamica della conduzione del Paese siano aumentati. E tuttavia il clima pacifico sembra dare speranza: il Paese ha bisogno di stabilità, anche perché l'economia conosce momenti difficilissimi, e bisogna assolutamente rimettere in moto il turismo e il commercio estero.

È il tempo del realismo e della normalità, si dice a piazza Tahrir. I giovani e tutti i manifestanti rivendicano per gli egiziani, al di là dei timori di islamizzazione della società, un a priori fiducioso nella loro capacità di gestire il Paese, con la creatività e le risorse umane, culturali e spirituali loro proprie.

Michele Zanzucchi